Nota metodologica e guida al glossario

Questo elenco di parole nasce con l'obiettivo di spiegare al lettore le scelte e i criteri che hanno guidato la traduzione della Costituzione nella parlata della Val di Non (in particolare della Pieve di Torra). Tradurre un testo giuridico così solenne ha richiesto un lavoro attento, in bilico tra il rispetto per la nostra storia linguistica e la necessità di precisione delle leggi moderne.

Talvolta per la comprensione del testo legislativo mi sono avvalso del volume «*La Costituzione della Repubblica italiana*» a cura di Vittorio Falzone - Filippo Palermo - Francesco Cosentino, Mondadori Editore 1991. Sicuramente il pilastro di lavoro insostituibile per questa ricerca è stato il «*Vocabolario Anaunico e Solandro*» di Enrico Quaresima (Istituto per la Collaborazione Culturale, Venezia Roma, 1964) — di seguito VAS —. Sfogliando le sue pagine, lo scopo principale è sempre stato quello di recuperare il più possibile le parole tradizionali e più genuine della nostra Valle. Ci si è accostati ai prestiti dalla lingua italiana solo quando era impossibile fare altrimenti: ovvero di fronte a termini dello Stato moderno del tutto assenti nel vecchio mondo rurale, o laddove la scelta purista avrebbe richiesto complicati giri di parole capaci di appesantire le frasi e rendere la legge oscura.

Dietro ogni singola scelta non c'è stata improvvisazione, ma un criterio scientifico. È stato adottato un metodo per quanto possibile ragionato e coerente: ogni prestito necessario è stato analizzato nella sua radice, adattato nella fonetica e nella grafia locale, e giustificato confrontandolo con l'evoluzione stessa della parlata quotidiana della valle. In quest'ottica, alcuni termini assenti nel VAS sono stati inseriti comunque facendoli derivare in modo naturale da parole che invece erano elencate (ad esempio, partendo dal verbo storico "protèzer", proteggere, e dal sostantivo "protetór", protettore abbiamo ricavato "protezión").

Il risultato di questo lavoro, dal punto di vista del traduttore, si presenta come un frutto a volte pienamente soddisfacente, a volte accompagnato da qualche dubbio, nato dal continuo confronto con la lingua viva e ricca di sfumature come l'italiano con il noneso. Proprio per questo, la traduzione non si considera un punto di arrivo definitivo, ma resta aperta a qualsiasi correzione, suggerimento o quant'altro possa arrivare da studiosi, appassionati e dai lettori stessi, con l'unico desiderio di continuare a far vivere e fiorire la lingua nonesa.

Tuenetto, 17 ottobre 2026

Elenco delle parole prese in prestito e adattate:

- **accademia:** "*Associazione permanente di studiosi, retta da un proprio statuto, istituita con lo scopo di curare e promuovere le lettere, le scienze e le arti*" (Treccani). L'abbiamo utilizzata togliendo la doppia lettera, per farla suonare naturalmente in noneso. (Art. 33)
- **ambasciatore:** Sostantivo di derivazione diplomatica introdotto nell'articolo 87 per indicare i massimi rappresentanti ufficiali che lo Stato manda nei paesi esteri per gestire i rapporti internazionali. Nel

VAS questa parola mancava. Abbiamo scelto di accogliere il prestito trasformandolo nella pronuncia e nella grafia locale "*ambassiatór*" perché è una parola che oggi tutti nei nostri paesi capiscono.

- **appello (nominale):** Sostantivo introdotto nell'articolo 94 per rendere il termine parlamentare "appello". Nel VAS questa parola non c'era. Abbiamo scelto di fare una derivazione partendo dal verbo tradizionale "*clamàr*" (chiamare), ricavandone "*clamàda*" [cfr. VAS pag. 100] valido sinonimo di "appello".
- **asilo politico:** regola della Costituzione (Art. 10, 117) che garantisce protezione e accoglienza in Italia agli stranieri che scappano dalle guerre o dalle dittature. Nel VAS la parola "*asìlo*" significa "scuola materna" [cfr. VAS pag. 16]. Per evitare malintesi si è scelto di spiegare il concetto con l'espressione reale "*el dirito de trovar protezión*".
- **assemblea:** Nel VAS questa parola mancava e abbiamo scelto di adottarla a pieno titolo perché in tutta la Val di Non l'uso di questa parola è fortissimo e radicato da generazioni per via delle nostre cooperative, dove la gente sa benissimo che l'"*assemblea*" è il posto dove ci si trova tutti insieme per discutere, votare e decidere.
- **associarsi, associazione:** Nel VAS non c'erano questo verbo preciso e sostantivo, infatti nel parlare quotidiano si usa "*méterse 'nsèma*". Abbiamo usato "*associarse*" e "*associazion*" perché oggi in Val di Non lo diciamo tutti i giorni e fa capire subito il concetto di formare un'associazione (Art. 18).
- **autonomia:** Questa parola non c'era nel VAS, ma siccome viviamo in una Provincia Autonoma e la parola "autonomia" fa parte della nostra vita di tutti i giorni, lasciarla così com'è significa parlare la lingua reale e l'identità della nostra gente.
- **Camera (del Parlamento):** Sostantivo adottato per definire i due rami del Parlamento italiano (la Camera e il Senato). Nel VAS la voce "*ciàmera*" è registrata esclusivamente per indicare la *"stanza da letto"* [cfr. VAS pag. 78]. Come la parola nazionale "Camera" è passata nel tempo dall'indicare una stanza chiusa al definire l'aula dei deputati a Roma, così in noneso si usa "*Ciàmere*" (scritto con la maiuscola) per indicare il posto dove si fanno le leggi dello Stato.
- **cassazione:** È il tribunale più alto d'Italia (Art. 111). Abbiamo tenuto il nome ufficiale tagliando la vocale finale, così suona come si pronuncia nei nostri paesi.
- **censimento:** Parola utilizzata negli articoli 56 e 57 per indicare il conteggio ufficiale che lo Stato fa ogni dieci anni per contare quanti abitanti ci sono sul territorio. Nel VAS questa parola non c'era. Abbiamo preso a prestito la parola italiana e l'abbiamo adattata al nostro modo di parlare tagliando la finale e mettendoci la *z* all'inizio (*zenſiménṭ*)
- **circoscrizione:** Il termine "circoscrizione" (artt. 48, 56, 57, 133), indica una fetta di territorio divisa sulla mappa per ragioni di voto. Nel VAS "circoscrizione" non c'era. Abbiamo scelto di usare "*distrét*" (distretto) perché è una parola ben radicata nella storia della nostra valle (la Pieve di Torra era parte del distretto di Mezzolombardo) per indicare un confine del territorio stabilito dalla legge.
- **cittadinanza:** Termine del diritto pubblico che indica il legame ufficiale di una persona con lo Stato (Artt. 22, 117). Nel VAS questa parola mancava in questa forma, anche se è registrato il sostantivo

"*zitadìn*" per indicare il cittadino [cfr. VAS pag. 518]. Abbiamo scelto di accogliere il prestito "cittadinanza, adattato nella grafia nonesa "*zitadinanza*" perché oggi nei nostri paesi tutti lo capiscono.

- **civile / penale:** Formule giuridiche utilizzate in particolare nell'articolo 111 per definire i due grandi rami delle cause in tribunale. Nel VAS le parole mancavano; per la verità "*zivìl*" è aggettivo presente, però con il significato di "signorile" [cfr. VAS pag. 515]. Abbiamo scelto di adottare i prestiti adattandoli alla nostra parlata ("*prozès*", "*penale*" e "*zivìle*"), poiché oggi in tutta la Val di Non sono termini di uso abituale.
- **corso:** Al posto di fare lunghi giri di parole per spiegare la "formazione professionale" (Artt. 35, 117), abbiamo usato la parola "*corso*", che usiamo tutti i giorni per indicare le lezioni per imparare un mestiere.
- **cultura / culturale:** Termini introdotti per indicare tutto ciò che riguarda la cultura, la storia, l'arte e il sapere della nazione (Artt. 9, 33, 117). Nel VAS queste parole esatte mancavano, abbiamo scelto pertanto di adottare questi prestiti che oggi tutti i nonesi capiscono perfettamente.
- **decoroso**: Nell'articolo 36 al primo comma ricorre l'aggettivo "dignitosa"; poiché non è registrato sul VAS il termine corrispettivo, ma invece si trova "*decòro*" (cfr. VAS pag. 134) si è desunto "*decoróſa*", che a nostro avviso può rappresentare l'originale "dignitosa".
- **economia / economico:** Parole utilizzate nella Costituzione per indicare la ricchezza, il lavoro e i conti d'Italia (Artt. 41, 117). Nel VAS non c'erano queste parole (i termini "*sparàgnar*", "*sparàgn*" sono riduttivi e non soddisfano, cfr. VAS pag. 438). Abbiamo scelto di utilizzare il prestito "*economia*" perché oggi lo capiscono tutti e fa capire subito l'oggetto della legge.
- **ente**: Parola che indica un organismo o un'istituzione riconosciuta dalla legge (come le Comunità di Valle o l'Inps). Abbiamo scelto di tenerla uguale all'italiano perché oggi in Val di Non la usiamo tutti i giorni e si capisce subito. Nei passaggi della Costituzione dove la parola "ente" indicava chiaramente le amministrazioni del nostro territorio (come negli articoli 116 e 123), l'abbiamo tradotta direttamente con "Comuni e Province" per far capire subito e in modo semplice di chi si sta parlando.
- **entro (valore di tempo):** Preposizione utilizzata in molti articoli della Costituzione per indicare il limite di tempo massimo concesso dalla legge. Nel VAS la voce "*ènter*" è catalogata solo per lo spazio fisico col significato di "*dentro*" [cfr. VAS pag. 173]. Abbiamo scelto di applicarla anche per il tempo, seguendo la stessa regola della lingua nazionale (dove "entro" e "dentro" sono lo stesso, cfr. Treccani).
- **estero:** All'interno della traduzione si è scelto di usare due formule diverse per rendere il concetto di "estero", salvando sia la precisione della legge sia la bellezza del caro dialetto noneso. La parola italiana "*estero*" è stata mantenuta solo quando indica il nome proprio del distretto di voto (Artt. 48, 56, 57 "*circoscrizione Estero*"), perché oggi in valle tutti la comprendono. Al contrario, quando la Costituzione parla del fatto concreto di trovarsi o lavorare fuori dall'Italia (Artt. 35, 48), si è recuperata la bella espressione tradizionale "*en furestarìa*" (cfr. VAS pag. 205).
- **fiducia:** Espressione del diritto parlamentare che indica il voto con cui la Camera e il Senato danno il permesso al Governo di governare (Art. 94). Nel VAS la parola "fiducia" non c'era; è registrata la voce

"*fidàr*" ("*fidàrse*") (cfr. VAS pag. 189), ma non soddisfa, a nostro avviso, la corrispondenza con "fiducia". Abbiamo scelto pertanto di usare il prestito "*fiducia*" dall'italiano.

- **Forma:** Sostantivo utilizzato per rendere il termine istituzionale legato alla struttura, all'ordinamento o al volto di un'istituzione. Nel VAS la parola "forma" era registrata solo per indicare la forma del formaggio (il cerchio di legno) e anche il formaggio stesso levato dalla forma, e inoltre per indicare la forma delle scarpe [cfr. VAS pagg. 198, 199]. Per mantenere la massima solennità richiesta dalla legge, abbiamo scelto di utilizzare la parola "forma" tale e quale nella veste di prestito moderno esclusivamente nel fondamentale articolo 139 in modo da blindare per sempre la forma repubblicana dello Stato contro i ritorni della monarchia. Al contrario, negli articoli 13, 15, 20 e 123 si è preferito non forzare il dialetto, sostituendo il termine con giri di parole più terra terra.
- **Forze armate:** Sostantivo composto presente negli articoli 52, 87, 103 e 117. Nel VAS la parola più vicina alla vita militare era "*naia*", col significato di "*disciplina militare; esercito, naia*" che però in Val di Non indica soprattutto il servizio di leva obbligatorio (cfr. VAS pag. 278). Per non rovinare la serietà della Costituzione, si è scelto di adottare il prestito "esercito" nella grafia nonesa "*eſèrzito*", in quanto parola che oggi nei nostri paesi tutti capiscono.
- **funzionare / funzionamento:** Parole dell'amministrazione utilizzate per indicare il modo in cui una legge, un ufficio o un ingranaggio dello Stato si attiva, lavora e va avanti ogni giorno. Nel VAS questi termini esatti non c'erano. Abbiamo scelto di prendere in prestito il verbo "funzionare" e il sostantivo "funzionamento" (applicando il troncamento finale) perché oggi nei nostri paesi questi sono termini di immediata comprensione.
- **funzione:** Per quel che riguarda il termine "funzione", che indica l'attività propria degli uffici dello Stato, non si trovava nel VAS la parola corrispondente. Ad onor del vero era riportato il lemma "*fonzión*" (cfr. VAS pag. 197), ma significa solo la cerimonia religiosa in chiesa. Per evitare che il testo sembrasse stravagante o facesse sorridere, si è scelto di non usare una forma letterale, ma di dividere il concetto secondo il significato reale dell'articolo:
    a) Si è usato "*carica*" al posto di "funzione" quando si parla del posto ufficiale e dell'onore di chi governa o fa il giudice (Artt. 51, 54, 91, 106, 107);
    b) Si è usato il modo di dire "*far el sò laoro*" quando la legge protegge il parlamentare o il consigliere mentre sta svolgendo la sua attività di tutti i giorni (Artt. 67, 68, 96, 121, 122, 135 e disp.finali VII e VIII);
    c) Si è recuperata la bellissima parola antica "*encombènza*" per indicare un compito solenne o un incarico dato dalla legge a un ufficio (Artt. 4, 70, 76, 86, 90, 93, 99, 102, 114, 117, 118, 119, 121 e disp.finale VIII);
    d) Si è usato infine "*sarvifi*" quando le funzioni si trasformano nei servizi concreti dati alla gente sul territorio (Disp.finali. VIII, XVII).

- **giuridico:** Aggettivo utilizzato per indicare tutto ciò che riguarda l'ossatura delle leggi dello Stato (Artt. 8, 10, 30, 100, 104). Nel VAS questa parola mancava in questa forma. Abbiamo scelto di prenderla a prestito adattandola alla nostra parlata con l'iniziale "*z*" (sibilante sonora di "zona", "zaino").
- **giurisdizione:** Analogamente per questo termine del diritto pubblico indicante la facoltà di applicare le leggi o la sfera di competenza attribuita a un organo dello Stato (Artt. 102, 113). Anche in questo caso nel VAS questa parola mancava. Si è scelto di adottare il prestito applicando la regola della trasformazione nella grafia dialettale ("*zurisdizión*").
- **immigrazione:** Termine del diritto pubblico che indica l'ingresso di cittadini stranieri nel territorio dello Stato (Art. 117). Nel VAS questa parola mancava, poiché la storia della nostra valle è stata fatta di "emigrazione" ("*emigrazión*", "*emigrante*") e non di arrivi [cfr. VAS pag. 157]. Si è scelto di inserire il prestito speculare "*imigrazión*" (adattato nella grafia dialettale) per non perdere la necessaria precisione della Costituzione.
- **indagine / inchiesta:** Parola utilizzata nell'articolo 82 per rendere sia il termine "*inchieste*" sia "*indagini*". Nel VAS non c'era una voce per questi concetti investigativi dello Stato moderno. Ci sarebbero registrate le parole "*tamisar*" e "*tamisada*" che in senso figurato significano rispettivamente "inquisire", "indagine" [cfr. VAS pag. 468]. Tuttavia abbiamo scelto di adottare questo prestito (aggiornandolo nella grafia dialettale nonesa) perché oggi nei nostri paesi tutti lo capiscono quando si parla di ricerche ufficiali della giustizia.
- **indire:** Verbo utilizzato quando lo Stato fissa la data per le votazioni. Si è scelto di non prendere a prestito la parola italiana, ma di recuperare il verbo tradizionale "*clamàr*". Questo recupero si appoggia sulla storia della nostra valle, dove da secoli si usa l'espressione "*clamàr la Regola*" quando i capi del paese convocavano tutta la comunità nella piazza per decidere e votare le cose del bene comune.
- **istituto / istituzione:** Parole dell'amministrazione e della scuola utilizzate per indicare le grandi strutture, i corpi ufficiali dello Stato e le scuole superiori (Artt. 33, 100, 114). Nel VAS questi termini mancavano nella loro veste moderna. Abbiamo scelto di accogliere "*istituto*" (Artt. 24, 31, 33, 100) e "*istituzion*" (Artt. 20, 33, 117) perché oggi in Val di Non sono parole che diciamo tutti i giorni e tutti comprendono.
- **lavoro / occupazione / professione:** All'interno della traduzione si è operata una precisa specializzazione tra questi due termini per rendere le diverse sfumature del diritto del lavoro. La forma contemporanea "*laoro*" (che nel VAS ha significato di coso, cosa, articolo, o oggetto indefinito) è stata scelta per rendere il concetto generale di lavoro e occupazione. Al contrario, il termine "*laorér*" è stato recuperato e specializzato per tradurre i concetti di "professione", "mestiere" [cfr. VAS pag. 233].
- **legittimo / legale / legittimità:** All'interno della traduzione si è fatta una precisa distinzione tra ciò che è a norma di legge e ciò che è pienamente giustificato nella sostanza. Sfruttando le voci del Quaresima si è usato l'aggettivo tradizionale "*legale*" quando una cosa segue semplicemente la lettera della legge (Artt. 10, 22, 24, 106, 113, 117, 136). Al contrario, si è recuperata la radice antica delle parole "*lezìtima*" (che un tempo significava parte dell'eredità dovuta per legge) e "*lezitimazion*" (=

legittimazione; giustificazione) per foggiare i termini solenni "*lezìtimo/a*" (Artt. 30, 42, 103, 113) e "*lezitimità*" (Artt. 100, 127, 134, 137). Il verbo "*legalizàr*" è stato mantenuto per indicare l'atto ufficiale di firmare e timbrare le carte dello Stato. Questa ripartizione garantisce il rigore del testo costituzionale e la purezza della lingua nonesa [cfr. VAS pag. 237].

- **minimo:** Parola assente nel VAS. L'abbiamo tenuta uguale all'italiano perché oggi in Val di Non la diciamo tutti i giorni e chiunque la comprende immediatamente come limite più basso, gradino più piccolo o quantità minore.
- **ordinamento / organizzazione:** Parole dell'amministrazione dello Stato utilizzate per indicare come vengono messi in ordine e fatti funzionare gli uffici o le leggi. Nel VAS queste parole esatte non c'erano. Abbiamo scelto di adottare questi prestiti applicando la regola del taglio vocalico finale ("*organizzazion*" e "*sistemazion*"), affiancandoli talvolta nelle frasi "*metter ensèma*" o "*regolàr*".
- **organo (dello Stato):** Termine del diritto pubblico utilizzato per indicare i singoli pezzi della macchina statale come il Parlamento, il Governo o i Giudici. Nel VAS la parola "*òrgen*" era registrata solo a significare lo strumento musicale [cfr. VAS pag. 293]. Abbiamo scelto di adottare il prestito "òrgano" perché oggi nei nostri paesi tutti lo capiscono ed è l'unico modo per garantire la precisione della legge senza fare giri di parole che renderebbero la lettura confusa.
- **pareggio (di bilancio):** Termine della contabilità di Stato introdotto negli articoli 81 e 119 per indicare la parità tra le entrate e le uscite nei conti pubblici. Nel VAS la parola "pareggio" non c'era. Abbiamo scelto di adottare questo prestito (adattandolo nella grafia "*parégio*") seguendo la seguente logica: visto che lo stesso Quaresima elenca nel suo vocabolario il neologismo moderno "*bilancio*", va da sé che un bilancio non può esistere senza il concetto di "*parégio*" [cfr. VAS pag. 40].
- **potere / potestà:** Nella traduzione, per rendere sia la parola "potere" (al singolare) sia il termine giuridico "potestà" (come la *potestà legislativa* dell'Art. 117) giacché nel VAS non c'erano queste voci abbiamo risolto la cosa nel modo più naturale per il nostro parlare: abbiamo preso il verbo all'infinito "*podér*" e l'abbiamo usato come un sostantivo maschile (*el podér*). Abbiamo inoltre utilizzato "*el podér*": all'articolo 1 per "sovranità"; all'articolo 71 per "iniziativa"; all'articolo 117 per "legislazione".
- **presidente:** Sostantivo adottato per indicare il Capo dello Stato o i capi delle assemblee parlamentari. Nel VAS questa parola mancava. Abbiamo scelto di accogliere questo prestito perché in tutta la Val di Non l'uso di questo termine è fortissimo e radicato da generazioni per via delle nostre cooperative e dei consorzi.
- **principio, spirito:** Sostantivo utilizzato nell'articolo 52 per rendere l'espressione "spirito democratico". Nel VAS la parola "*spìrit*" esiste, ma si usa quasi esclusivamente per l'anima dei defunti, per la grappa o per il carattere allegro di una persona [cfr. VAS pag. 443]. Per evitare che la frase suonasse bizzarra, si è scelto di usare "*fondamént*", [cfr. VAS pag. 196] una parola che può racchiudere in sé il concetto di "principio" e che tutti nei nostri paesi capiscono: l'esercito deve obbedire alle fondamenta e alle regole della libertà e del popolo.

- **progredire:** Verbo introdotto nell'articolo 46 per spiegare il cammino e la crescita dei lavoratori nella società ("elevazione economica e sociale"). Nel VAS questo verbo non c'era, ma era registrato il sostantivo "*progrèsso*" [cfr. VAS pag. 345]. Abbiamo fatto una derivazione del tutto naturale per ricavarne il verbo "*progredìr*".
- **quoziente**: Parola della matematica utilizzata negli articoli 56 e 57 per indicare il risultato delle divisioni dei voti, che serve per capire quanti deputati o senatori spettano a ogni partito. Nel VAS questo termine non c'era. Abbiamo scelto di prenderlo a prestito tale e quale dall'italiano perché oggi lo si impara a scuola e tutti nei nostri paesi lo capiscono.
- **regolamento:** Sostantivo utilizzato per indicare il libretto delle regole interne che un ufficio o un'assemblea (come la Camera o il Senato) si dà per organizzare il proprio lavoro (Artt. 64, 117). Nel VAS questa parola esatta non c'era. Abbiamo scelto di adottarla (nella forma dialettale "*regolaménṭ*" perché si appoggia su una radice storicamente legata alla nostra valle, dove da secoli si usano le parole "*regola*", "*regolar*" e "*regolarse*" (autogovernarsi) [Cfr VAS pag. 357-358]. Questa scelta permette di essere precisi con il testo della Costituzione, usando una parola che oggi tutti i cittadini capiscono perfettamente.
- **Repubblica:** Termine preso dall'italiano aggiustandolo nella grafia nonesa "*Republica*".
- **revocare / revoca:** Nel VAS "revocare" e "revoca" mancavano. Abbiamo scelto di muoverci nel seguente modo: agli articoli 13 e 21 per "revocare" abbiamo utilizzato "*scanzelar*" (=cancellare); all'articolo 94 per "revoca" abbiamo scelto "*tòr via*" (= levare); all'articolo 122 per "revocare" abbiamo scelto "*parar via*" (= scacciare, licenziare).
- **riunirsi / riunione:** Parole utilizzate nella Costituzione per indicare l'atto dei cittadini o dei parlamentari di trovarsi insieme per discutere e deliberare (Artt. 17, 62). Nel VAS questi termini non c'erano. Abbiamo scelto di prendere a prestito queste parole adattandole alla nostra parlata ("*riunìrse*" e "*riunión*") trattandosi di termini ormai pienamente integrati e d'uso comune nella parlata quotidiana, adattandolo semplicemente alla grafia nonesa.
- **sistema:** Termine astratto che indica l'insieme di tutti gli uffici e di tutte le leggi che regolano le tasse nello Stato. Nel VAS questa parola non c'era. Nella traduzione dell'articolo 53 si è scelto di prendere a prestito il termine italiano "sistema", in quanto parola che oggi nei nostri paesi tutti capiscono.
- **soggetto, sottoposto:** Aggettivo utilizzato in vari articoli (21, 68, 101, 123) per indicare l'obbligo di obbedire e stare sotto l'autorità di una regola o di una legge dello Stato. Nel VAS la parola isolata non c'era, ma era espressamente registrato il verbo tradizionale "*sogetàrse*" (*sozetàrse*) [cfr. VAS pag. 432]. Abbiamo scelto di ricavare la forma "*sozèto/a*" perché è una derivazione del tutto naturale.
- **sospendere:** Verbo introdotto in particolare nell'articolo 107 per indicare l'atto di fermare o bloccare temporaneamente la carica dei magistrati. Nel VAS questo verbo mancava. Tuttavia, si è scelto di utilizzarlo perché lo stesso vocabolario registra il sostantivo "*sospensión*" [cfr. VAS pag. 436]. Questa presenza dimostra che la radice della parola appartiene da sempre al nostro dialetto.

- **statale:** Aggettivo introdotto per indicare tutto ciò che appartiene o dipende direttamente dallo Stato centrale. Nel VAS questa parola esatta non c'era. Si è scelto di ricavarla in modo del tutto naturale partendo dalle parole storiche che il dizionario già possiede, ovvero "*stato*" e "*statuto*" [Cfr. VAS pag. 451].
- **Stato / Nazione):** Nella traduzione si è fatta una precisa distinzione tra queste due parole per non fare confusione con le regole della legge. La parola "*Stato*" viene usata per indicare l'istituzione pubblica, la macchina degli uffici romana e il potere che fa le leggi, anche se nel VAS la voce "*stato*" pare significare quasi solo "condizione". Al contrario, si è usata la parola del VAS "*nazión*" quando la Costituzione si riferisce al popolo italiano, alla nostra storia e alla nostra comunità di sangue e di cultura.
- **tecnica / tecnologia:** Parole nate con le macchine moderne e gli studi della scienza (Art. 117). Le abbiamo tenute adattando la voce per non fare giri di parole lunghissimi che avrebbero reso le frasi pesanti e difficili da leggere.